

Luglio 2013

Quella siriana rappresenta una emergenza umanitaria dei nostri giorni, di cui purtroppo l'opinione pubblica conosce ben poco.

La scarsa risonanza della drammatica situazione che si consuma a sole tre ore di volo dall'Italia, è dovuta da un lato alla poca - quasi irrilevante - attrattività e presenza mediatica, dall'altro alla complessa situazione geopolitica che, comprensibilmente, rende particolarmente ardua la lettura degli eventi.

In Siria la "Primavera araba" non ha prodotto gli stessi esiti che si sono avuti in altri Paesi del Medioriente.

Più di due anni sono passati dal marzo 2011, quando la popolazione scese in piazza per manifestare pacificamente in nome della libertà, contro il regime del presidente Bashar al-Assad, che da subito ha risposto con le armi contro la popolazione inerme. Da allora il conflitto si è intensificato fino ad assumere la portata di un vero e proprio genocidio, in cui i bambini sono le prime vittime innocenti.

Secondo i dati diffusi dall'Alto commissario Onu per i diritti umani, Navi Pillay, dall'inizio degli scontri hanno perso la vita oltre 100 mila persone - anche se le cifre non ufficiali sono ben più alte e parlano di 280 mila morti -, di cui 6.500 bambini (1.700 sotto i dieci anni), con casi documentati di piccoli torturati e giustiziati, e di intere famiglie massacrate.

Come riporta il portavoce dell'Unicef per l'Italia, Andrea Iacomini, sono coinvolti nella guerra oltre 4 milioni di bambini: una intera generazione a rischio.

All'interno dei confini siriani si contano oltre 6,8 milioni di sfollati che necessitano di assistenza umanitaria - la metà dei quali sono bambini - e 1 milione e 800 mila nei Paesi limitrofi, al ritmo di 6 mila nuovi profughi al giorno. Numeri che fanno impressione. Antonio Guterres, Alto commissario Onu per i rifugiati, ha di recente dichiarato che non si registra una "crescita così spaventosa" del numero di sfollati e rifugiati dai tempi del genocidio del Ruanda, nel 1994.

Di fronte alla impossibilità di istituire corridoi umanitari che consentano alle grandi Ong di portare aiuti direttamente alle popolazioni, si registra in questi mesi in Italia la nascita di piccoli gruppi e di associazioni di volontari che silenziosamente, ma instancabilmente, si prodigano per raccogliere medicinali e beni di prima necessità che vengono spediti o portati personalmente in Siria, all'interno dei campi profughi o nelle città sotto attacco. Anche a rischio della vita.

Si è creata una rete di solidarietà spontanea e su base volontaristica che commuove e muove alla riflessione. Una rete che vede accomunati dal medesimo fine - alleviare le sofferenze della popolazione - uomini e donne di ogni provenienza e appartenenza sociale, politica e religiosa. Uomini e donne insieme in nome della causa siriana: salvare vite umane.

Alla luce di questa drammatica situazione, è nata una collaborazione tra Claudia Ceniti, funzionario di banca; Paola Francia, giornalista freelance e addetta stampa; Pietro Tizzani, appartenente all'Arma dei Carabinieri con una lunga esperienza in Kosovo, e il fotoreporter Giovanni Diffidenti.

Insieme abbiamo dato vita al progetto "il cuore in Siria", con l'obiettivo di informare sulla realtà siriana e di portare un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal dramma della guerra, attraverso la raccolta di medicinali e di aiuti umanitari.



L'ambulanza della solidarietà

Una delle principali emergenze nei campi profughi e nelle città dell'interno della Siria, è rappresentata dalla assoluta mancanza di medicinali e di attrezzature mediche di primo soccorso.

Per questo motivo è nato il progetto per l'acquisto di un'ambulanza in favore di [Ossmei, l'Organizzazione siriana dei servizi medici di emergenza](#) presente in Italia, che periodicamente si reca in Siria, e con la quale è attiva una proficua collaborazione. L'Organizzazione vede l'impegno in prima linea di medici, odontoiatri, farmacisti, infermieri, professionisti ed operatori sanitari, studenti universitari dei corsi di area medica sanitaria, che offrono alla martoriata popolazione della Siria la propria professionalità e dedizione.

Il nostro obiettivo è di raccogliere i fondi necessari per acquistare un'ambulanza attrezzata e carica di farmaci che Ossmei porterà direttamente in Siria, per consentire ai medici che operano in loco di prestare le cure necessarie ai feriti.

L'acquisto dell'ambulanza rappresenta la prima di una serie di iniziative che abbiamo in previsione di realizzare a sostegno del popolo siriano.

Convegni e dibattiti

Per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla drammatica situazione siriana, stiamo organizzando incontri e momenti di dibattito, invitando esponenti della cultura italo-siriana, scrittori, giornalisti, membri delle associazioni umanitarie presenti in territorio di guerra, nonché rappresentanti istituzionali, a parlare della propria esperienza e a dare una testimonianza diretta.

È in via di definizione la scaletta degli incontri.

Comunicazione

Ogni iniziativa sarà accompagnata da attività di comunicazione e di promozione, per garantire visibilità non solo ai progetti, ma anche agli amici che vorranno sostenerli.

In particolare con:

- ufficio stampa: produzione di comunicati stampa che potranno ospitare il logo dello sponsor e che saranno inviati a testate cartacee e online;
- materiale grafico: cartoline-invito, locandine e strumenti informativi realizzati in occasione dei convegni, anche in questo caso con possibilità di dare opportuna visibilità agli sponsor e ai sostenitori;
- attività di informazione e divulgazione sui principali Social Network (Facebook; Twitter; Pinterest).

Nella speranza che la nostra proposta
possa incontrare il Vostro interesse,
porgiamo cordiali saluti,

Claudia Ceniti
il cuore in Siria